

VARIETÀ

LA BIBLIOTECA TEDESCA

DI MARIA CAROLINA D'AUSTRIA REGINA DI NAPOLI.

Il Kotzebue, visitando nel 1804 il palazzo reale di Caserta, fermò l'attenzione sulle tre stanze che contenevano la biblioteca della regina Maria Carolina d'Austria. Avevano esse eleganti armadii di mogano; nella seconda era una tavola rotonda, adorna di bronzi dorati, con caselle pei libri e un piano girevole che rendeva possibile alla regina di passare dall'una all'altra sorta di letture senza levarsi dalla sedia, e altri ingegnosi mobili per leggio: sulle pareti si vedevano i disegni originali degli edifizii di Caserta. La terza sala era stata affrescata nel 1782 dal tedesco Fùger con quattro quadri: il Parnaso con le Grazie, l'Industria e la Ricchezza, la Scuola d'Atene, la Protezione delle Arti belle e il discacciamento dell'Ignoranza (1).

Ma il Kotzebue guardò soprattutto al contenuto degli armadii, alla qualità dei libri; e notò che nella prima sala c'era una moltitudine di opere storiche e filosofiche, le più in lingua francese, in nitide legature; nella terza, una scelta di volumi che la regina aveva portati con sè in viaggio, cioè nella fuga in Sicilia, nell'andata a Vienna, nel ritorno di là a Napoli, e che (diceva egli scherzando), se i libri come il vino e la birra diventano migliori coi viaggi di mare, dovevano essere annoverati tra gli ottimi. La seconda sala, invece, era dedicata tutt'intera alla letteratura tedesca, ma...

E qui il letterato tedesco Kotzebue fu preso da un moto di orrore: « ma il Ciel ci guardi! quale biblioteca di scarto! Neppure un solo cattivo romanzo è comparso da vent'anni a questa parte che qui non si trovi. La regina è di ciò affatto innocente: ella, come poi mi disse lei stessa, di solito ha appena il tempo di leggere i titoli dei libri; ma il libraio che aveva ricevuto la commissione d'inviarle libri tedeschi, dovrebbe vergognarsi della sua scelta e dei suoi guadagni, e il bibliotecario doveva

(1) F. PATTURELLI, *Caserta e S. Leucio descritti* (Napoli, Stamperia reale, 1826), pp. 9, 57.

subito scartare quella robaccia, e non metterla in mostra a occhi stranieri. Che cosa, per esempio, penserà mai un forestiero quando tra i libri di una regina vede uno di questo argomento: *Eheliche Umarmungen und Plaisantereien mit Maitressen*? Di simili cosette graziose potrei nominare una dozzina » (1).

Certo non pare che la regina Carolina, quantunque tedesca, leggesse quei libri tedeschi. Leggeva bensì, e questa occupazione si trova segnata di frequente nel suo diario, in riga con le altre e più comuni faccende, delle quali coscienziosamente teneva nota giornaliera (2). Ma nelle pagine che talora aggiunge circa le sue letture, solo una volta, nel 1793, ho incontrato un libro tedesco, che era per altro una traduzione dall'inglese, *Philip Quarls*, una sorta di Robinson Crusò, con racconti di navigazioni nel Sund e descrizioni del paese. Leggeva, invece, libri francesi: come, nel 1788, tre volumi di memorie del Saint-Simon, che le parvero pieni di cose nuove, scritti con semplicità e verità, con caratteri dipinti assai al naturale e atti a muovere « bien des reflexions surtout en moi qui suis actuellement dans cette famille », cioè nella famiglia dei Borboni. Nello stesso anno, divorava volumi e volumi di Rétif de la Bretonne: *La dernière aventure d'un homme de quarante ans*, *La paysanne pervertie*, *La malediction paternelle*, *La femme infidèle*, *La confidence nécessaire*, e altri. Nel 1789 apprendeva da un libro francese *La vie de la reine Jeanne la première reine de Naples*: una storia (scriveva) che era « un tableau frappant des malheurs que traîne après soi le crime, et de la facilité dans laquelle on y est entraîné en se livrant à des mauvais flatteurs et à l'abandon des passions: ce que cette criminelle et malheureuse Reine a souffert toute sa vie de chagrins, persecutions et cruelles ingratitude, devrait épouvanter chacun et le faire trembler et abominer cette faiblesse qui l'entraîne au crime et au malheur ». Per contra, non poteva « assez admirer le courage » di un'altra « princesse », leggendo *La vie et les mémoires d'Anne d'Autriche*, opera della signora di Motteville. I racconti morali del marchese di Wargemont e le *Confessions de Mainville duchesse de Roman* furono anche letture di quell'anno. Giudicava « noiose » le *Lettres de Fanny Blenmore* della signora Moret, e *La folle de Paris ou les extravagances de l'amour et de la crédulité* della Nougaret; e *La femme vertueuse ou le débauché converti* le sembrava condotto « dans le genre des *Liaisons dangereuses* ». Nel 1793, rileggeva *Les entretiens de l'autre monde de Louis XV avec le prince Conti*, libro « méchant » a scredito.

(1) *Erinnerungen von einer Reise aus Liefland nach Rom und Neapel* von AUGUST von KOTZBUE (Berlín, 1805, bei Heinrich Fröhlich), I, 333-35.

(2) Levarsi, pettinarsi, far colazione, sentir messa, ecc... Segnava anche tutte le volte che « faisait compagnie au Roi », aggiungendovi ogni volta una sorta di geroglifico. Ciò nonostante, da quest'arido diario (che si serba nell'Archivio di Stato di Napoli), chi conosca bene i fatti e i personaggi del tempo, qualcosa riesce a ricavare per la storia.

di sovrani e di ministri, « propre à préparer les esprits à l'insubordination »; i *Souvenirs* della signora di Caylus; le *Anecdotes originales de Pierre le Grand* dello Staelin; *Le citoyen français*; *L'école de la vertu au champ de Mars*; *L'exposé des intérêts des Anglais dans l'Inde*; *l'Essai historique sur la législation de la Perse*; il *Dictionnaire géographique* di Laurent Echard; le *Anecdotes de la vie d'Ambroise Bocaly*, cioè di un protestante, morto a Londra di centotré anni, che narrava le crudeltà « à faire fremir », usate ai protestanti dopo la revoca dell'editto di Nantes: libro « bien écrit, mais dans le sens de la révolution pour animer contre la religion, l'autorité souveraine, faisant sentir par les faits combien de fois elle en a cruellement abusé », e, insomma, indirizzato « dans le sens du temps présent »; un *Éloge de Nicolas Poussin*; certe *Lettres sur le désir de plaire*, seguite da un racconto morale e da lettere su Francoforte, che l'avevano interessata perchè essa conosceva quella città; *Marcellus et Julie*, dialogo tra il principe di Galles e la signora Fitzherbert; i *Mémoires de Madame de Warens, suivis de ceux de Claude Anet*, che si riattaccavano (notava) alle *Confessions* del Rousseau, ma avevano « l'air plus honnête »; e, infine, un *Nouveau Werther*, tradotto dal tedesco, « très tendre et pernicieux, funeste, remuant les passions et faisant connaitre ».

Ma lasciamo le letture di Maria Carolina, tuttochè queste notizie e giudizi non manchino di fornire qualche istruzione; e, ritornando alla sua non letta o poco letta biblioteca tedesca, che tanto scandalizzò il Kotzebue, diciamo che noi, oggi, non possiamo non provare gratitudine per il libraio tedesco fornitore, che egli così severamente biasimava, perchè colui, col suo indiscernimento o con la sua avidità commerciale che lo spingeva a inviare alla propria cliente quanti più libri potesse, ha donato a Napoli una raccolta forse unica nel suo genere e che non si trova neppure nelle più ricche biblioteche di Germania. Rimossa come inutile ingombro dalla reggia di Caserta, spezzata e spartita senza alcuna ragione e alcun criterio tra la biblioteca Universitaria e quella Nazionale di Napoli, è ora riunita tutta in quest'ultima in una sala speciale, e il lavoro di catalogazione ne è a buon punto. Se non ho errato nel mio calcolo sommario, comprende circa quattromila opere, quasi tutte stampate dal 1780, e anzi nella maggior parte dal 1790 al 1803, in ottomila o più volumi.

Non già che questa raccolta contenga soltanto romanzetti e romanzacci e libricoli di qualità deteriore. Vi si trova anche quasi tutto il meglio della letteratura tedesca di quella grande età: le opere del Lessing in edizioni separate e in edizioni complete, e, tra l'altro, in quella di trenta volumi che fu pubblicata a Berlino dal 1791 al 1794, e anche la vita di lui scritta dal fratello e accompagnante le postume; le opere del più vecchio Gellert; quelle del precursore Klopstock; il *Werther* e i sei volumi di *Neue Schriften* del Goethe (Berlin, 1792-96); il *Wallenstein*, la *Maria Stuart* e la *Braut von Messina* dello Schiller; i *Volkslieder*, i *Zerstreute*

Blätter, l'*Auch eine Philosophie*, le *Ideen* dello Herder; alcuni volumi del Wieland; il *Siebenkäs*, l'*Hesperus*, il *Titan* di Giampaolo Richter; i primi romanzi e drammi del Tieck; i *Volksmärchen der Deutschen* e i racconti del Musäus; le *Kleine Schriften* di Giorgio Forster; quasi tutta la varia produzione del Klinger e la raccolta del suo *Teatro* (stampata a Riga nel 1786), dove è anche il dramma *Sturm und Drang*, che diè il nome al noto gruppo degli scrittori proromantici; e poi (cito alla rinfusa) Nicolai, Lichtenbeng, Tiedge, Moritz, Voss, Hagedorn, Matthiesson, Heinse, e via dicendo, fino al postumo *Heinrich von Ofterdingen* del Novalis, stampato a Berlino nel 1802. Vi compaiono i filosofi, Kant con le *Kleine Schriften* (Neuwied, 1793), Fichte con la *Bestimmung des Gelehrten* (Leipzig, 1794), Jacobi col *Woldemar* (nella edizione rielaborata di Königsberg, 1796) e con altre opere; e l'estetico baumgartiano Eschenburg con l'*Entwurf einer Theorie der schönen Wissenschaften* (ed. di Berlin-Stettin, 1789) e con gli otto volumi della sua antologia letteraria (*Beispielsammlung* etc., ivi, 1788-94); e l'estetico kantiano Heydenreich, con le appendici che mise alla traduzione del *Saggio sul gusto* dell'Alison (Leipzig, 1792), oltrechè con un libro *Mann und Weib*, contributo alla filosofia dei sessi (Leipzig, 1798) e con un volume di *Gedichte* (1802); è l'Engel con le *Ideen zu einer Mimik* (1780); e altri parecchi. Vi si vedono anche la vita di Benedetto Spinoza del Philipson (1790), e quella di Iacopo Böhme di I. Fr. Sillig (1801). Non vi mancano opere di erudizione letteraria: la *Geschichte des Grotteskkomischen* del Flögel (Liegnitz-Leipzig, 1788) e i dieci volumi, pubblicati dal 1783 al 1795, dello Hamburger, *Das gelehrte Deutschland*, e il *Neuestes gelehrtes Berlin* (1795) dello Schmidt e del Mehring. Non dico dei molti libri di storici e di politici, e delle relazioni di viaggio e descrizioni di paesi e di costumi, e di altre opere importanti. Il Kotzebue non sarebbe dovuto essere malcontento per quel che lo riguardava, perchè, se ben percorse le file dei volumi, vi dovè trovare tutti i romanzi e drammi suoi fino allora pubblicati, dall'*Eine Geschichte in Fragment* (1781), dalle *Erzählungen* (1782), dalle *Kleine gesammelte Schriften* (1787-91), via via all'ultimo libro: *Das Merkwürdigste Jahr meines Lebens* (1802), alla critica che era stata fatta del suo più recente romanzo (*Bemerkungen über des Herrn von Kotzebue neuesten Roman*) e alla sua risposta (*Kurze und gelassene Antwort auf eine lange und heftige Schmähchrift des Herrn von Masson*, Berlin, 1802). Vero è che appunto cotesta noi giudichiamo ora letteratura di scarto; ma tale non poteva essere il parere di lui autore.

Letteratura di scarto, nei rispetti dell'arte e del pensiero, ve n'ha certamente assai: ma, poichè siffatta letteratura è, per un altro verso, documento delle tendenze, delle predilezioni, dei costumi di un'età — e, nel caso che consideriamo, di un'età di primaria importanza nella storia della Germania e di tutta l'Europa, — il pregio della biblioteca tedesca di Maria Carolina è di averci serbato quei documenti in serie più ricche e compiute che non altre biblioteche. I bibliotecarii dotti e intelligenti usavano, e a

buon diritto, rifiutare tal roba, come oggi rifiutano la piccola letteratura del giorno; e i curiosi e collezionisti, se anche volessero, non la rimetterebbero più insieme se non con molte lacune, diventati rarissimi molti di quei libri o addirittura spariti perchè buttati via e distrutti.

Come, guardando i soli titoli di quei volumi, si vede prorompere il sentimento e il gusto romantico, e innalzarsi dappertutto l'insegna di quella scuola, e il moto crescere rapidamente per tutto l'ultimo decennio del secolo e i primi del seguente! *Romantische Skizzen für Stunden der Muse* (1794), *Erzählungen in romantischen Geschmack* (1797, del Dörner), *Romantische Situationen* (1796), *Kleine romantische Gemälde* (1794-95), *Romantische Plaisantereien* (1794), *Romantische Bagatellen* (1791-94, del Seidel), *Romantische Bijouterien* (1796, dello stesso), *Romantische Miszellen* (1796, dell'Eichhorst), *Wahre Begegnheiten in romantischen Gewande* (1796-98, del Jäger ossia dello Schütze), *Romantische Gemälde und Szenen aus der Vorwelt* (1794), *Romantische Erzählungen* (1803, del Gittermann), e altri *Romantische Skizzen* (1797), e poi la serie delle *Romantische Geschichten der Vorzeit* (1794-97) e l'*Auswahl romantischer Gemälde* (1793-95, del Vulpus), *Dramatische Szenen und historische romantische Gemälde* (1794, del Contessa); e ancora *Romantische Dichtungen* (1801, del Kosegarten), e ancora la serie delle *Romantische Geschichten der Vorzeit* (1794-97), *Romantische Unterhaltungen, Erzählungen und Anekdoten für Freunde angenehmer Lektüre* (1802). Quella parola è adoperata come appositivo per accrescere il valore o richiamare l'attenzione circa i fatti che si narravano: *Altteutsche Geschichte romantischen Inhalts* (1790, dello Schleukert); *Theudolinda von Baiern, Königin der Langoarden, romantisches Drama* (1803, dello stesso); *Karl der Grösse, ein romantisches Gemälde des Mittelalters* (1801, del Pölitz); *Konrad Knappe oder der Kreuzfahrer, ein romantisches Gemälde der Vorwelt* (1790); *Bärbchen das Hirtmädchen, eine romantische Geschichte* (del Cramer, s. a.); *William Sidnei, König der Karaiben, eine romantische Skizze* (1802, dello Schulze). Ed appare anche in istrane mescolanze: *Romando, ein romantisches Gemälde der Schwärmerei, der Ideale und der Geheimnisse* (1802, del Wallenhorn); *Die Martyrer der Wahrheit, ein charakteristisch-romantisch-politisch-und historisch gezeichnet Gemälde* (1795); o copre cose tutt'altro che romantiche, come una traduzione dell'*Heptameron*, fatta dal Denker e intitolata: *Romantische Erzählungen der Königin Margeritha von Navarra* (1791). Apro qualcuno di cotesti volumi a caso, e leggo al principio del racconto: « In einem der romantisch-wildesten Theile des Schwarzwaldes lag die Burg des Grafen Hugo von Aalau. Fürchterlich erhaben ragte ihr mosigtes Gemäuer über den stolzen Fels empor, auf dessen Haupt sie ruhte... » (*Raubgraf Albert*). Quante e quante volte abbiamo letto poi, nella nostra fanciullezza, questo o un simile cominciamento nei « romanzi storici » che erano andati già per le mani dei nostri padri!

Questa tendenza romantica era, tutt'insieme, tendenza verso il ro-

manzo storico, particolarmente di materia medievale, come già si vede in alcuni dei titoli che abbiamo letti. I libri di simile sorta, stampati in quegli anni in Germania e inviati a Napoli dal libraio tedesco, sono legione: *Cunigunde von Rabenwalde, eine Scene aus dem zwölften Jahrhundert* (1790, del Reichenbach), *Rudolf von Waldenburg* (1791), *Siegfried der Däne, Graf von Orlamünde* (1791, dello Heinse), *Adelheid Gräfin zu Ravenberg* (1793, del Rothe), risalenti allo stesso secolo; *Brunhilde, eine Anekdote aus dem bürgerlichen Leben des dreizehnten Jahrhunderts* (1790, della Naubert); *Heinrich der Eiserne, Graf von Holstein, eine Geschichte aus dem vierzehnten Jahrhundert* (1791, dello Heinse), e *Adelheid von Flandern* (1794), *Adolf von Leonstein oder die Ritterproben* (1796), *Jakobine von Bajern, Gräfin von Holland* (1800, del Guttenberg), altresì al decimoquarto secolo: *Ritter von Hasenburg und Adele von Lechfeld*, storia familiare boema dei tempi hussitici (1793); *Briefe eines Frauenzimmers aus dem XV Jahrhundert* (1793, del v. Stetten); *Warbeck, falscher König von England, Geschichte von dem fünfzehnten Jahrhundert* (1792, del Claudius). Altri prendono denominazione dai « tempi cavallereschi » in genere: *Scenen aus den Ritterzeiten* (1791, del Mühlenpferdt, con rami del Chodowieski); *Altdeutsche Rittergeschichten* (1791); *Libussa, Herzogin von Böhmen, eine Geschichte aus den Ritterzeiten* (1791, dello Choulart); *Agnes von Sicilien, ein Gemälde aus den Ritterzeiten* (1792, del Rothe); *Ulrich von Rosenstein, eine Geschichte aus der Ritterzeit* (1795, del Pahl); *Ritterscenen und Mönchsmärchen* (1795, dello Schumann); *Der Ehrentisch oder Erzählungen aus der Ritterzeit* (1793-95, del v. Baczko); *Heinrich der Bastard und seine Eltern, wahre Geschichte aus den Gräueln der Ritterzeiten* (1797); *Die Löwenritter* (1796, dello Spiess); ecc. Taluni altri si riferiscono più largamente al « medioevo » o ai tempi « gotici », o alle « crociate », o ai tempi « barbarici », o ai « tempi passati »: *Hermann von Hartenstein, Scenen aus dem Mittelalter* (1793); *Hermann der Tapfere genannt der Löwe, eine Geschichte des Mittelalters* (1795); *Der Schloss des Grafen Roderich, eine Geschichte aus den gothischen Zeiten* (1796, del Michaelis); *Elika, Gräfin von Gleichen, eine wahre Geschichte aus der Zeiten der Kreuzzüge* (1790); *Mathildis Gräfin von Adelingen, ein Gemälde der Barbarey der Vorzeit* (1795, del Kerndörffler); *Papiere aus den Archiven der Vorzeit* (1795-96, del Seidel); *Bilder der Vorwelt* (1796); *Klara von Boymburgk, ein historisches Gemälde der Vorzeit* (1796, dello Schaubold); *Otto und Adelheid, ein Gemälde der Vorwelt* (1802, di C. Moor); *Wolf von Blankenhorn und Kunigunde von Sachselheim, eine altschwäbische Geschichte* (1793), e via. Talvolta, quei tempi erano designati come i tempi della violenza, del diritto del pugno: *Ritter Reinecke von Waldberg, eine Geschichte aus den Zeiten des Faustrechts* (1791); *Toxa von Toxkeim, der unglückliche Ritter des Blutschwerdts, eine Geschichte aus den Zeiten des Faustrechts* (1793); *Weibergrösse und Männerschwäche, eine Rittergeschichte aus den Zeiten des Faustrechts* (1793). Attraevano come tenebrose le giustizie dei segreti tribunali

popolari: *Hermann von Ulma, eine Geschichte aus den Zeiten der Vehmgerichte* (1788); *Ida oder das Vehmgericht, ein historisches Schauspiel* (1793, del Komarek); *Die Ritter von Festenberg, eine Geschichte aus den Zeiten des heimlichen Gerichts und der Ritterhunde* (1795); *Die gerechte Vehmrichter oder der unglückliche Holger von Däneberg, ein treues Gemälde der rauhen Vorzeit* (1797). Ma a coteste invenzioni, variamente commoventi o esaltanti o terrificanti, di materia medievale, già si accompagnavano indagini storiche, e, tra quei romanzi sulla *Vehme*, c'è anche un libro che s'intitola *Das Vehmgericht des Mittelalters, nach seiner Entstehung, Einrichtung, Fortschreiten und Untergang historisch untersucht* (1793, di K. Hütter); come vi ho notato un saggio di archeologia medievale: *Ruinen, Altertümer und noch stehende Schlösser auf und an dem Fichtelgebirge* (1795, dello Helfrecht). Qualche romanziere, come il Vulpus, univa alle sue serie di racconti storici un dizionarietto: *Verzeichniss alter Wörter und Gewohnheiten, Sitten und Obliegenheiten der Vorwelt, welche in diesen romantischen Geschichten der Vorzeit angeführt und erklärt zu finden sind* (nel nono volume delle sue *Romantische Geschichten*, Lipsia, 1797). Assai meno la fantasia si trasportava ai tempi anteriori al medioevo: come nella *Susanna, eine Geschichte der Urwelt* (1795, del Grutter), o nell'*Erich, König von Norden, aus den heidnischen zauberreichen Zeiten vor Christi Geburt* (s. l. a.), o nelle *Erzählungen aus dem Heldenalter deutscher Nationen* (1780, di D. E. Wagner); e meno ancora discendeva ai tempi moderni, come nella *Geschichte der Gräfin Tekla von Thurn, oder Scenen aus dem dreissigjährigen Kriege* (1788, della Naubert). Molti sono i drammi storici: una tragedia su *Ugolino* (1801, del Boehlendorff), un'altra su *Jan von Leiden oder die Belagerung von Münster* (1786, del Nesselrode), un'altra su *Bianca Capello* (1800, del v. Soden), e via dicendo.

continua.

B. C.